

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Il vescovo istituisce accolito e lettore un membro dei *Miles Christi* nella parrocchia di San Filippo Neri a Castelo Giuliano alle 11. Alle 18.30 nella Cattedrale de La Storta il vescovo somministra la Cresima agli adulti.

2 marzo

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia nella Curia vescovile alle 9.30.

5 marzo

Il vescovo presiede la Messa al Centro di smistamento dell'Aeronautica di Fiumicino alle 9.30

8 marzo

Il vescovo presiede la Messa presso il 17 Storno incursori dell'Aeronautica di Furbara.



I bambini e gli adulti, usciti dall'aula liturgica dopo essere stati eletti catecumeni e prima della preghiera eucaristica, rientrano accompagnati dai padrini e dalle madrine per la benedizione del vescovo Reali alla fine della Messa

Nella prima domenica di Quaresima il vescovo Gino Reali ha eletto i catecumeni

«I nomi che avete scelto vi arricchiscono la vita»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo», le parole di Gesù riportateci dall'evangelista Marco all'inizio della sua predicazione sono state ascoltate nella prima domenica di Quaresima. Parole inaudite mentre Cristo le pronunciava, e poi ripetute nei secoli fino quasi a diventare scontate: il cammino di penitenza e digiuno verso la Pasqua aiuta a ricordarne l'attualità ai fedeli nella propria vita. Ma, ancora oggi, come ieri e domani, quelle parole suonano inaudite a bambini e adulti che scelgono di diventare cristiani. Una tradizione della diocesi di Porto-Santa Rufina diffusa anche in altre Chiese dedica a loro la prima domenica della Quaresima accogliendoli in Cattedrale per l'iscrizione del nome e la loro elezione a catecumeni da parte del vescovo. Nella prima epoca del cristianesimo le persone che si convertivano alla fede annunciata da Gesù, il Nazareno, erano spesso adulte e accedevano alla comunità dopo un periodo di apprendimento e di esperienza della vita evangelica. Nei secoli successivi la diffusione della religione e la somministrazione del Battesimo nei primissimi anni di vita avevano regolato la pastorale della Chiesa in un approfondimento dell'iniziazione cristiana raggiunta l'età della ragione. La riflessione del Concilio Vaticano II sulle mutate condizioni della società moderna ha spinto i padri conciliari a ridare nuova linfa al percorso del catecumenato in età adulta o comunque quando non si è più piccoli. La celebrazione del 21 febbraio

ha raccolto una quindicina di catecumeni. «Il nome che assumete oggi non cancella quello che avete avuto fino ad ora, semmai è un arricchimento della vostra storia. I nomi della nostra tradizione cristiana rimandano a persone, i santi, che prima di voi hanno testimoniato la loro fede nel Signore. Assumendoli troverete la forza e lo stimolo a camminare nell'insegnamento del Vangelo», nella sua omelia il vescovo Reali ha puntualizzato il significato

dell'iscrizione del nome. Dio nomina le sue creature fin dall'origine ed elegge quelli che lo cercano. Eletti non significa migliori degli altri. L'elezione a cui chiama Dio indica la responsabilità nella missione del cristiano: annunciare il Vangelo. Dopo la meditazione del pastore il rito è entrato nel vivo. Don Giuseppe Colaci, parroco della Cattedrale e direttore dell'Ufficio liturgico, che ha concelebrato assieme ad alcuni dei parroci che accompagnavano i catecumeni, ha presentato al vescovo i neofiti assieme alle loro madrine e ai loro padrini. In questa fase tutte le persone coinvolte nella preparazione dei catecumeni si assumono la responsabilità di confermare al pastore della Chiesa particolare la formazione raggiunta dai catecumeni. In questo momento centrale della maternità della Chiesa per chi le chiede di entrare a far parte della sua famiglia, le madrine e i padrini scelti esercitano pubblicamente il loro ministero, rendendo testimonianza del percorso di preparazione iniziato dai catecumeni nell'ascolto della Parola, nella sua applicazione nella vita, nella comunione e nella preghiera. «Volete essere ammessi ai sacramenti di Cristo, al Battesimo, alla Confermazione e all'Eucaristia?» la domanda del presule. La risposta: «Sì, lo vogliamo» e il pastore: «Dite allora il vostro nome». Uno a uno i catecumeni hanno segnato sul registro i loro nomi, poi il vescovo li ha congedati, parteciperanno alla liturgia eucaristica dopo aver ricevuti i sacramenti nella notte di Pasqua. Sono poi tornati per la benedizione finale ricevendo gli auguri del vescovo «per crescere nella speranza che hanno incontrato in Gesù».



Padrini, madrina e catecumena

ANNUNCIO

Da otto comunità

Undici bambini e cinque adulti sono stati eletti catecumeni dal vescovo Gino Reali domenica scorsa. Quelli di Roma fanno parte delle parrocchie: dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti, della Natività di Maria Santissima a Selva Candida, di San Giovanni Battista a Cesano e del Corpus Domini a Massima. Da Riano provengono i catecumeni dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, da Santa Marinella quelli della parrocchia di San Giuseppe. E da Fiumicino quelli della parrocchia della Assunzione della Beata Vergine Maria a Fregene.

Stella Morra al VolEst

Oggi pomeriggio dalle 16 il Centro missionario organizza il terzo appuntamento del VolEst (Volontariato estivo), il corso di formazione per viaggiatori-missionari. Ospite dell'incontro sarà la teologa Stella Morra, docente alla Pontificia Università Gregoriana. L'evento sarà trasmesso in streaming sulla piattaforma Webex. Per richiedere il link si può inviare una mail a infovollest@gmail.com.

Un corso Caritas online su volontariato e Covid-19

«Durante questi mesi di Pandemia i volontari delle Caritas parrocchiali e tanti altri che si sono impegnati in prima persona per gli altri hanno messo in atto tutta la loro creatività per rispondere a difficoltà nuove e a povertà sempre più diffuse. L'esperienza di tante donne e uomini impegnati da anni ad aiutare le persone più bisognose ha agevolato risposte pronte ed efficaci. Per fare tesoro di questo patrimonio di volontariato Caritas Porto-Santa Rufina propone "Il volontariato nel tempo del Covid-19". L'iniziativa strutturata in cinque appuntamenti guidati dalla psicologa Alessandra Azara si pone come spazio di dialogo e condivisione di fatiche e di risorse. Gli incontri saranno a distanza su piattaforma Zoom, di mercoledì dalle 15 alle 17 a partire dal prossimo 11 marzo. Per le iscrizioni contattare il numero 06.30.89.38.48 o inviare una mail a caritas@diocesiportosantarufina.it. Serena Campitiello



Martedì il sacerdote, già direttore ufficio Cei della liturgia ha parlato dell'«arte del celebrare»

Don Franco Magnani al ritiro del clero

Martedì scorso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ha accolto i sacerdoti per il ritiro del clero. La riunione è stata organizzata nel rispetto delle disposizioni in contrasto all'emergenza sanitaria, grazie alla disponibilità e all'attenzione dell'attiva comunità dell'Olgiate-Cerquetta guidata da don Paolo Ferrari assieme al viceparroco don Antonio Marini. A parlare ai presbiteri il vescovo Gino Reali ha invitato di nuovo don Franco Magnani, direttore dell'ufficio liturgico nazionale per due mandati durante la redazione finale della terza edizione del Messale romano. Lo scorso dicembre il sacerdote aveva già illustrato ai presbiteri alcuni punti della nuova versio-

ne. Aveva presentato la logica delle scelte adottate chiarendo l'idea di una maggiore attenzione al dettato della scrittura in ascolto della tradizione seguita nella vita liturgica. Nell'intervento del 23 febbraio su indicazione del vescovo, don Magnani ha soffermato la sua riflessione sull'«ars celebrandi». L'arte del celebrare sostituisce l'arte del presiedere nel senso di una maggiore partecipazione del popolo di Dio a rito sacro. Ma, «la condizione è la celebrazione adeguata del Rito stesso» ha spiegato il relatore riferendosi al numero 38 di *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI. C'è sempre stata nella storia la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico «che non ri-

conosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale» ha sottolineato il sacerdote citando dalla Catechesi nell'udienza generale dello scorso 3 febbraio tenuta da papa Francesco. Il pontefice che già da cardinale di Buenos Aires aveva dato contributi importanti nella cura della liturgia ha aggiunto in quell'udienza: «Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera». Dunque, ha commentato don Magnani «non basta eseguire, tanto meno improvvisare la nuova forma rituale, ma occor-

re agire nel modo più consono alla verità dell'azione liturgica e di certo non è sufficiente solo seguire le rubriche». Si tratta invece di adottare uno stile del celebrare «che rinvia ad una "arte", cioè ad una capacità di porre i gesti e le parole del rito in maniera adeguata, seguendo le norme liturgiche e valorizzando tutta la ricchezza del linguaggio liturgico». In questa direzione «il Messale offre il programma rituale che, predisponendo la struttura, gli attori, i linguaggi, lo spazio e il tempo di un'azione, fornisce la griglia indispensabile affinché l'«actio sacra» che verrà esercitata rimandi al mistero della fede e sia attuabile dagli uomini e dalle donne radunati in assemblea» (S.Cia.)

CIRCOLO LAUDATO SÌ

Azioni semplici per soccorrere la «madre Terra»

DI EMANUELA CHIANG*

È passato quasi un anno da quel 27 marzo 2020 quando papa Francesco in un toccante momento di preghiera e in una piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia ha implorato la fine della pandemia: Francesco ci ha chiamati «a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta». Ma ci ha anche avvertito usando le parole di san Paolo: «Il tempo si è fatto breve» (1Cor 7,29). A oltre cinque anni dalla pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'*, il Papa continua a ricordarci che «Tutto è connesso» e che è urgente «prenderci cura della casa comune», «ascoltare il grido della Terra e il grido dei poveri».

Di fronte a questi ripetuti appelli, e soprattutto di fronte a una crisi di proporzioni mondiali sollevata dal Covid-19, dalle radici molto profonde, non possiamo non interrogarci su cosa siamo chiamati a fare: è sempre il Papa ad indirizzarci, dicendoci che «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi». La conversione ecologica è solo l'inizio del processo di cambiamento che si rende necessario e quanto mai urgente, non solo per accogliere i numerosi appelli del Papa, ma soprattutto per fermare il degrado a cui stiamo assistendo, a partire dai cambiamenti climatici, dal riscaldamento globale, dall'aumento delle disuguaglianze socio-economiche mondiali, dalla sempre più eccessiva concentrazione di denaro e potere nelle mani di pochi, dalla perdita della biodiversità.

Il Movimento cattolico mondiale per il clima si è fatto interprete della necessità di cambiamento di paradigma e in tutto il mondo incoraggia e supporta cittadini e comunità nel loro processo di conversione ecologica, attraverso la formazione e l'accompagnamento di migliaia di animatori Laudato si', attraverso i Circoli Laudato si', attraverso la pubblicazione e la diffusione di risorse mediatiche, testi, materiali e momenti di riflessione, preghiere e proposte concrete per vivere in modo più sostenibile. Il risultato dell'unione tra spiritualità ed ecologia si traduce inevitabilmente in un motivato e motivante impegno personale e comunitario, in una persistente voglia di migliorare e migliorarsi, in una sana creatività a servizio della natura e del benessere delle future generazioni.

Tutto ciò è emerso in modo evidente nel corso dell'ultimo incontro del Circolo Laudato Si' nelle Selve di domenica scorsa, attivo presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima a Roma, a cui hanno preso parte circa trenta persone, radunate dapprima in preghiera attorno a Terra, Aria, Acqua, Fuoco, immersi nel verde del parco dei Santi Martiri di Selva Candida e poi riuniti per riflettere e scambiarsi idee su come potenziare il loro impegno sul territorio, su come fare rete e scambiarsi buone pratiche, per porre finalmente in essere quei «CambiaMenti» e quelle «TrasformAzioni» necessari per superare la crisi e iniziare a vivere meglio. È stato riconfermato e incoraggiato l'impegno di eliminare nell'immediato l'uso di bottigliette di plastica, così come di piatti, bicchieri e posate di plastica monouso, di fare uso di saponi e detersivi ecologici ricaricabili alla spina o prodotti direttamente in casa, di riciclare il più possibile, di piantare alberi per riforestare il quartiere, di non sprecare il cibo, l'acqua e l'energia elettrica, solo per citare alcune delle proposte fatte, ma tante altre ne seguiranno! Vivere «eco» si può. Possiamo farlo tutti. Per saperne di più c'è la mail: circololaudato@gmail.com.

* animatrice Circolo Laudato si' nelle Selve